

Wojtyla ha smentito le voci su una «santa alleanza» e su presunti aiuti a criminali nazisti in fuga

Il Papa: «Nessun patto con Reagan»

Sia le voci che accusano la Santa Sede di aver favorito criminali nazisti in fuga nel Sudamerica, sia quelle di un «patto segreto» fra Wojtyla e Reagan per scalfare il comunismo dalla Polonia, sono false. Lo ha affermato ieri lo stesso Giovanni Paolo II, durante un'improvvisata conferenza stampa sull'aereo che lo ha condotto in Senegal, tappa del viaggio del Pontefice nel continente africano.

«Io ha detto ai giornalisti del seguito con i quali ha scambiato delle battute sui più attuali temi, alcuni controversi, riguardanti la vita della Chiesa: dai presunti «passaporti vaticani» a nazisti in fuga, alla prossima enciclica sulla morale; dagli inviti a recarsi nell'Est europeo, a quello che ha definito «l'olocausto sconosciuto» di milioni di schiavi razzisti sulle coste dell'Africa occidentale e in gran parte mai giunti nelle Americhe perché morti per le sevizie e le malattie. Sul «caso Times», l'ultimo in ordine di tempo che lo chiama in causa direttamente, papa Wojtyla ha parlato più a lungo per far capire come siano andate realmente le cose. «Certamente tutti conoscono la posizione del presidente Reagan», ha detto

il Pontefice nell'improvvisata conferenza stampa, «come grande leader politico mondiale degli Stati Uniti. Tutti conoscono i suoi atteggiamenti. Il mio era di un pastore, vescovo di Roma, di un responsabile del Vangelo, e certamente il Vangelo contiene in sé molti principi di ordine morale, socio-morale, come i diritti umani. Tutto questo appartiene al Vangelo, al programma del Vangelo. Naturalmente poi è stato sviluppato, formulato nei documenti internazionali, come il documento dopo la Seconda Guerra Mondiale, sui diritti umani. Allora, la posizione della Santa Sede è anche la mia, nonostante il fatto, la circostanza, che si trattava della mia patria, era sempre guidata da quel principio primario,

che si trattava dell'ordine morale. Solidamosc a quell'epoca era stata schiacciata ingiustamente, e questo certo era opera non solo delle autorità comuniste polacche ma anche in un certo senso del blocco. Non sappiamo ancora esattamente quale era la parte di tutti, come si presenta la storia, la vera storia. Per studiare questa storia si dovrebbe vedere anche un po' i documenti, perché già sono 10 anni». E ai documenti si dovrebbe far riferimento, come diceva giorni fa il portavoce Navarro, prima di accusare il Vaticano di aver fornito presunti passaporti ai nazisti in fuga verso il Sudamerica. Ma su questo tema increscioso il Papa ha preferito tagliar corto, definendo «inventate» le accuse di ambienti ebraici già smentite non solo dal suo portavoce ma anche dal ministro degli Esteri argentino, «e allora lasciamo perdere», ha esclamato. Aspettiamo di vedere i documenti, aveva detto Navarro e anche il Papa sembra essere su questa posizione.

Per quanto riguarda l'attesa enciclica sulla morale, Giovanni Paolo II è stato un po' laconico e un po' provocatore: visto che voi giornalisti, ha detto con altre parole, sapete già il titolo «Veritatis splendor» cercate di conoscere anche i possibili contenuti, ma sulla data di pubblicazione, neppure un accenno. Da un tema si passa all'altro e come sempre accade durante i viaggi papali, c'è chi pensa al successivo, e chiede al Pontefice, questa volta, quando andrà all'Est. Il Papa risponde con dei «vedremo» e

si affida alla provvidenza. «Alcuni dicono che sono andato troppe volte in Polonia, la mia patria. Vedremo quello che si prepara... Sono invitato da anni in Lituania e Gorbaciov mi ha invitato due volte: vedremo... sono convinto che la provvidenza troverà il momento giusto, se vuole. E se non vuole non faremo niente». Giunto nel primo pomeriggio da Dakar, Giovanni Paolo II ha sfiorato, fra i tanti temi, quello del dialogo con il mondo islamico, invitando i cattolici ad intensificarlo. All'aeroporto è stato accolto dal presidente Abdou Diouf, del Partito socialista, al potere dal gennaio del 1981, e da diversi vescovi con in testa l'arcivescovo di Dakar, il cardinale Thian-doum.



Giovanni Paolo II alla partenza da Fiumicino per il suo viaggio in Africa

■ DAKAR. Non ci fu nessuna «santa alleanza», nessun patto, nessuna intesa specifica fra papa Wojtyla e Reagan nell'82 per combattere il comunismo nei paesi dell'Est a partire dalla Polonia: quello della rivista americana Time è un ragionamento tipicamente a posteriori perché dallo sviluppo ulteriore

degli avvenimenti si cerca di inventare una cosa a priori, una cosa precedente; una causa delle conseguenze». A chiarirlo è stato personalmente il Papa, in volo da Roma a Dakar per il suo ottavo viaggio in Africa. «Non si può parlare di nessuna intesa e alleanza forma-

Secondo i risultati parziali dello spoglio l'attuale segretario sarebbe stato superato

I laburisti israeliani scelgono il leader Peres e Rabin si fronteggiano testa a testa

Rabin o Peres? I laburisti israeliani hanno scelto ieri il nuovo leader del partito che sarà candidato come premier nelle elezioni di giugno. Dai primissimi risultati, dopo lo scrutinio di un terzo dei voti Rabin aveva ottenuto poco più del 40% delle preferenze, contro il 36% attribuito a Peres. Kessar stava al 18,4%. Proprio Kessar potrebbe essere l'ago della bilancia, in caso la situazione non cambiasse.

tenevano assemblee nelle varie sezioni. E già questo elemento fotografato nel modo migliore il clima di grande incertezza che si è determinato attorno alle due prestigiose candidature. Anche se gli ultimi sondaggi vedono favorito Rabin, ex generale, già capo di stato maggiore di «Tzahal», l'esercito con la stella di David, ed ex ministro della Difesa. Secondo un'inchiesta commissionata da quotidiano «Maariv», il 46 per cento dei laburisti israeliani ritengono che Rabin avrebbe più possibilità di battere il Likud del premier Yitzhak Shamir mentre il 39 per cento appoggiano Peres. Ma altre indagini demoscopiche hanno fatto emergere contraddittori risultati per cui bisognerà attendere davvero l'ultimo voto per sapere chi, tra i due, abbiano

scelto i laburisti israeliani. Entrambi hanno promesso di portare avanti il negoziato di pace con gli arabi senza le oscillazioni che hanno caratterizzato la linea di Shamir. In particolare Peres si è impegnato a utilizzare i fondi destinati agli insediamenti ebraici nei territori occupati per creare posti di lavoro per i 30mila immigrati della Russia ancora disoccupati. Il suo avversario interno, Rabin, invece ha puntato molto sull'autogoverno palestinese in Cisgiordania e nella striscia di Gaza entro nove mesi dalle elezioni. «Gli esponenti più in vista dell'ala moderata stavolta hanno appoggiato l'ex ministro della Difesa, la cui immagine di fermezza potrebbe poschiare voti al Likud. Rabin, 69 anni, che durante la guerra dei

sei giorni era comandante generale delle forze armate, ha guidato il governo dal 1974 al 1977. Dall'84 al 1990 è stato ministro della Difesa e in questo ruolo ha represso molto duramente la prima fase dell'Intifada, la rivolta dei palestinesi nei territori occupati. Shimon Peres, 68 anni, è alla testa del partito laburista dal 1977 ma per quattro volte è stato sconfitto dal Likud alle elezioni generali. Dopo la consultazione del 1984 fu a capo del governo di coalizione con il blocco conservatore. A Peres sono riconosciute qualità di statista superiori a quelle di Rabin ma quest'ultimo gode di maggiore popolarità. Il leader del partito sarà ovviamente anche il primo ministro designato in caso di vittoria.



Yitzhak Rabin

laburista alle elezioni del prossimo giugno. È la prima volta che un partito israeliano elegge il suo leader tra gli iscritti e non tramite il suo comitato centrale. Il Likud procederà, invece, alla vecchia maniera e sceglierà il suo capo oggi stesso, quando si riuniranno a Gerusalemme i tremila membri del comitato centrale della formazione poli-

tica che ora è quella di maggioranza relativa. Ma su questo fronte la vittoria di Shamir è pressoché scontata. Le operazioni di voto sono iniziate alle 14, ora locale (le 13 in Italia). In Galilea due seggi in cui dovevano votare circa 400 persone sono stati chiusi dopo che la zona era stata colpita da razzi lanciati dal Libano meridionale.

Battaglia nel Sud Libano

Razzi sulla Galilea Martellati decine di villaggi sciiti

■ GERUSALEMME. Migliaia di israeliani che vivono lungo la frontiera col Libano hanno trascorso parte della notte - la terza di seguito - nel rifugio. Decine di ragazzi katiuscia, sparati da guerriglieri islamici hezbollah, in reazione all'uccisione dello sceicco Abbas Mussawi, sono caduti a più riprese su numerose località su ambo i lati del confine. I danni, a quanto risulta, sono stati assai limitati in Israele, dove tredici persone hanno però dovuto essere curate per shock o lesioni causate dallo scoppio di uno dei razzi, alle porte di un abitato, il cui nome non è stato reso noto per decisione della censura militare. Molto più violenta è stata la risposta delle artiglierie

israeliane e dell'Eis (esercito del Libano del sud), la milizia loro alleata, che hanno martellato decine di villaggi «striscia di sicurezza», creata dallo Stato ebraico a ridosso del confine, e che si protrae per una ventina di chilometri in territorio libanese. Secondo notizie provenienti dal Libano, una trentina di villaggi, abbandonati da migliaia di abitanti in preda al panico, hanno subito danni pesanti. Il primo ministro Yitzhak Shamir ha visitato ieri mattina le aree colpite della Galilea ed ha dichiarato che «Israele continuerà a combattere il terrorismo ed a fare tutto quanto in suo potere per riportare la calma nella regione».

Editori Riuniti ragazzi

LE PIÙ BELLE STORIE DI
Gianni Rodari



ATALANTA
LE AVVENTURE DI CIPOLLINO
LE AVVENTURE DI TONINO L'INVISIBILE
ENCICLOPEDIA DELLA FAVOLA
(3 volumi in cofanetto)
FIABE LUNGHE UN SORRISO
LA FILASTROCCA DI PINOCCHIO

FILASTROCCHIE LUNGHE E CORTE
FILASTROCCHIE PER TUTTO L'ANNO
IL LIBRO DEI PERCHÉ
TANTE STORIE PER GIOCARE
VENTI STORIE PIÙ UNA



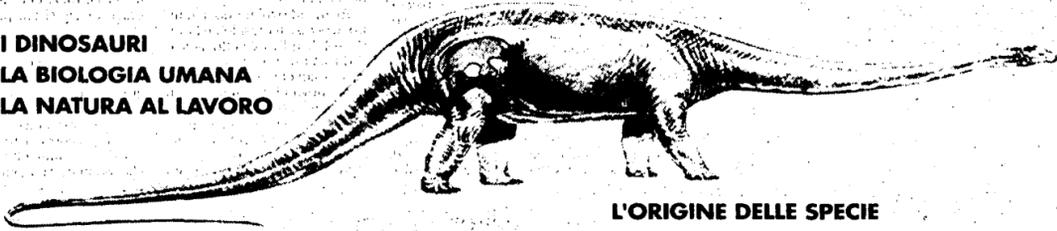
La storia della natura
a cura del British Museum



LA STORIA DELL'UMANITÀ DI Trevor Cairns
in collaborazione con la Cambridge University Press



I DINOSAURI
LA BIOLOGIA UMANA
LA NATURA AL LAVORO



L'ORIGINE DELLE SPECIE
L'UOMO NELL'EVOLUZIONE

ALLE ORIGINI DELLA STORIA
I ROMANI E IL LORO IMPERO
BARBARI, CRISTIANI, MUSULMANI
IL MEDIOEVO



L'EUROPA SCOPRE IL MONDO
LA NASCITA DELL'EUROPA MODERNA
L'ETÀ DELLE RIVOLUZIONI